

Al Presidente della Regione Lazio
Avv. Francesco Rocca

Al Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana
Al Dott. Giovanni Filippini

Al Commissario Regionale alla Peste Suina Africana
Dott. Vito Consoli

All'Assessore al Bilancio, Programmazione economica, Agricoltura e sovranità alimentare, Caccia e Pesca, Parchi e Foreste
Dott. Giancarlo Righini

Alla Direzione Regionale Agricoltura e Sovranità Alimentare, Caccia e Pesca, Foreste
Al Direttore Dott. Roberto Aleandri

e, p.c.

All'Ente Regionale Parco di Veio

All'Ente Parco Naturale Regionale Valle del Treja

Alla Città Metropolitana di Roma Capitale
All'Ente Riserva Naturale Regionale Nazzano, Tevere-Farfa

All'Ente Regionale RomaNatura

Alla ASL Roma 4 – Dipartimento di Prevenzione – Servizio Veterinario
Alla ASL Roma 1 – Dipartimento di Prevenzione – Servizio Veterinario
Alla ASL Roma 5 – Dipartimento di Prevenzione – Servizio Veterinario

All'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana

OGGETTO: Peste Suina Africana – Richiesta di adozione di misure straordinarie e incisive per il contenimento e il depopolamento della popolazione di cinghiali nei territori ricompresi nella zona infetta

I sottoscritti Sindaci dei Comuni ricompresi, in tutto o in parte, nella zona infetta individuata dall'Ordinanza del Presidente della Regione Lazio n. Z00005 del 2 settembre 2026 intendono sottoporre all'attenzione della Regione Lazio e del Commissario Straordinario la necessità di un significativo rafforzamento delle azioni di contrasto alla diffusione della Peste Suina Africana e, in particolare, degli interventi rivolti al contenimento e alla riduzione della popolazione di cinghiali.

A seguito dei recenti provvedimenti regionali, i territori individuati dall'Ordinanza sono stati ricompresi nella zona infetta, con la conseguente applicazione delle misure e delle limitazioni previste dalla normativa vigente. Non si tratta, pertanto, di una problematica che interessa soltanto porzioni marginali dei nostri Comuni, ma di una condizione che coinvolge complessivamente i territori interessati dal provvedimento e le comunità che vi risiedono.

Le Amministrazioni comunali comprendono pienamente la necessità delle disposizioni adottate e stanno assicurando la massima collaborazione alle Autorità competenti. Riteniamo tuttavia che alle prescrizioni e ai sacrifici richiesti ai cittadini, alle imprese e alle attività economiche debba corrispondere un'azione

altrettanto incisiva sulla popolazione di cinghiali, attraverso una strategia coordinata che interessi l'intero comprensorio.

Il fattore tempo assume particolare importanza. Il protrarsi della permanenza dei nostri territori nella zona infetta rischia infatti di produrre conseguenze rilevanti su realtà caratterizzate da una forte vocazione agricola, ambientale e rurale. Le limitazioni incidono sul turismo rurale e naturalistico, sulle attività agrituristiche e ricettive, sulla fruizione delle aree naturali e sulla possibilità di organizzare manifestazioni ed eventi nelle aree agricole e naturali.

Nel medio e lungo periodo vi è inoltre il rischio di favorire un ulteriore abbandono dei terreni agricoli, con conseguenze non soltanto economiche, ma anche sulla manutenzione del territorio, sulla prevenzione degli incendi, sulla tutela del paesaggio e sul presidio delle campagne. È quindi interesse di tutti creare nel più breve tempo possibile le condizioni sanitarie e territoriali necessarie al superamento dell'attuale situazione emergenziale.

La zona interessata presenta inoltre una particolare complessità ambientale, in quanto comprende numerose aree naturali protette, tra le quali il Parco Naturale Regionale di Veio, il Parco Naturale Regionale Valle del Treja, la Riserva Naturale Regionale Nazzano, Tevere-Farfa, la Riserva Naturale di Nomentum, la Riserva Naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, la Riserva Naturale Monte Soratte, la Riserva Naturale della Marcigliana e il Parco Regionale dell'Inviolata.

La presenza di una pluralità di aree protette e di differenti Enti gestori rende ancora più evidente la necessità di una strategia unitaria. I cinghiali si muovono infatti senza soluzione di continuità tra aree protette, campagne, boschi, territori agricoli e centri abitati, senza che i confini amministrativi o quelli delle singole aree naturali possano rappresentare una separazione effettiva nella gestione della specie.

In questo quadro riteniamo doveroso richiamare, quale esempio concreto, lo sforzo già compiuto dal Parco Naturale Regionale di Veio che, attraverso le proprie attività di controllo e cattura, interviene annualmente, secondo i dati in nostro possesso, su oltre 580 capi. Si tratta di un'attività significativa che, tuttavia, considerate le dimensioni del fenomeno, non appare già oggi sufficiente a determinare una significativa e duratura riduzione della popolazione di cinghiali.

A tale situazione si aggiunge un elemento che non può essere sottovalutato. Le restrizioni introdotte nella zona infetta comportano il venir meno dell'ordinario prelievo venatorio del cinghiale. In assenza di un contestuale e significativo incremento delle attività autorizzate di controllo e depopolamento, viene quindi meno uno degli strumenti che ordinariamente contribuiscono al contenimento numerico della specie.

Ne consegue che i piani e i programmi di controllo fino ad oggi attuati, che già appaiono insufficienti rispetto alla consistenza della popolazione presente, rischiano di diventare ancora meno adeguati nella nuova situazione determinata dalle restrizioni.

Per questa ragione riteniamo necessario che alla sospensione del prelievo venatorio ordinario corrisponda un immediato e significativo rafforzamento delle attività di contenimento, cattura, controllo e depopolamento.

Tale rafforzamento deve necessariamente interessare sia le aree naturali protette ricomprese nella zona infetta, attraverso il coinvolgimento dei rispettivi Enti gestori e il potenziamento delle attività già in essere, sia i territori esterni alle aree protette, nei quali è necessario assicurare un sistema strutturato, coordinato e continuativo di intervento.

L'Ordinanza n. 4/2026 del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana individua il depopolamento dei cinghiali selvatici tra le misure di eradicazione e sorveglianza della PSA e contempla l'attuazione delle attività di depopolamento anche nelle aree protette e negli istituti di protezione della fauna, attraverso gli strumenti consentiti e nel rispetto delle misure di biosicurezza previste.

Non si tratta quindi di contrapporre la tutela delle aree protette alle esigenze di contenimento della specie, ma di utilizzare, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie, ambientali e di biosicurezza, tutti gli strumenti messi a disposizione dal quadro normativo e commissariale, rafforzando le attività di cattura e ricorrendo, laddove previsto e necessario, anche agli ulteriori strumenti di controllo e abbattimento consentiti.

A ciò si aggiunge la crescente e ormai ricorrente presenza dei cinghiali nei centri abitati, con conseguenze anche sulla gestione della raccolta dei rifiuti porta a porta. Sono frequenti gli episodi nei quali sacchi e contenitori vengono danneggiati e i rifiuti dispersi su strade e spazi pubblici.

I cittadini stanno responsabilmente adottando gabbie, ganci, contenitori protetti e altri accorgimenti per impedire l'accesso degli animali ai rifiuti. Nonostante tali sforzi, il problema permane, dimostrando come non possa essere affrontato esclusivamente attraverso misure poste a carico delle singole famiglie o delle Amministrazioni comunali.

In tale contesto riteniamo opportuno che la Regione Lazio valuti anche la possibilità di sostenere concretamente i Comuni della zona infetta nell'adeguamento dei sistemi di raccolta dei rifiuti, con particolare attenzione alle aree poste in prossimità di parchi, riserve, boschi e altre aree naturali maggiormente interessate dalla presenza degli ungulati, tramite l'installazione di contenitori e strutture anti-cinghiale, non accessibili alla fauna selvatica, nonché per l'eventuale adeguamento dei punti e delle modalità di raccolta.

Un intervento di questo tipo consentirebbe ai Comuni di accompagnare le necessarie azioni di contenimento della specie con una più efficace messa in sicurezza dei rifiuti, riducendo le fonti alimentari disponibili per i cinghiali nelle aree di maggiore interazione tra ambiente naturale e centri abitati e contribuendo, al tempo stesso, alle misure di prevenzione e biosicurezza connesse alla Peste Suina Africana.

Nell'attuale situazione epidemiologica questo fenomeno assume un rilievo ancora maggiore, considerato che la dispersione di rifiuti, soprattutto alimentari, e il loro possibile utilizzo da parte della fauna selvatica costituiscono elementi da considerare nell'ambito delle misure di prevenzione e biosicurezza.

La presenza ricorrente dei cinghiali nelle aree urbane e periurbane determina inoltre un'ulteriore criticità per le nostre comunità, poiché l'accertamento della presenza degli animali può comportare l'adozione di ulteriori misure precauzionali e restrittive, con conseguenze anche sul regolare svolgimento di manifestazioni, feste e iniziative programmate all'interno dei centri abitati.

Il danno derivante dal protrarsi dell'attuale situazione assume pertanto una dimensione ancora più ampia: non riguarda soltanto le attività agricole, il turismo rurale e naturalistico, le attività agrituristiche e ricettive e la possibilità di organizzare eventi nelle aree agricole e naturali, ma può estendersi anche ai momenti di socialità e alle manifestazioni tradizionalmente organizzate nei centri urbani, con ricadute economiche sulle attività commerciali, di ristorazione e ricettive e, più in generale, sulla vita sociale, culturale e aggregativa delle comunità locali.

Alla luce di quanto rappresentato, riteniamo non più rinviabile l'adozione di una misura straordinaria, coordinata e realmente incisiva per il contenimento della popolazione di cinghiali.

L'attuale consistenza della specie, la sua presenza ormai ricorrente anche nei centri abitati, il venir meno del prelievo venatorio ordinario conseguente alle restrizioni e l'insufficienza degli strumenti fino ad oggi messi in campo rendono necessario un deciso potenziamento delle attività di controllo e depopolamento.

Tale intervento deve riguardare in maniera omogenea l'intero territorio ricompreso nella zona infetta, interessando sia le aree naturali protette, attraverso il coinvolgimento dei rispettivi Enti gestori e il rafforzamento delle attività già svolte, sia i territori esterni alle aree protette, nei quali deve essere assicurato un sistema strutturato e continuativo di intervento.

I Comuni sono disponibili a collaborare e a mettere a disposizione la conoscenza dei rispettivi territori, ma una problematica di tale dimensione, che assume rilevanza sanitaria, ambientale, economica e sociale, non può essere affrontata attraverso iniziative isolate dei singoli Sindaci.

È necessario, d'intesa con il Commissario Straordinario, individuare in tempi rapidi, considerata l'emergenza in corso, modalità operative, soggetti attuatori, risorse, tempi e obiettivi concreti di riduzione della popolazione di cinghiali.

La finalità deve essere chiara: conseguire un'effettiva e significativa riduzione della presenza della specie sul territorio, utilizzando, nel rispetto della normativa vigente e delle prescrizioni di biosicurezza, tutti gli strumenti di controllo e depopolamento consentiti.

Chiediamo pertanto la convocazione, in tempi brevi, di un incontro istituzionale tra Regione Lazio, Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana, Autorità sanitarie competenti, Enti gestori delle aree naturali protette e Sindaci dei Comuni interessati, finalizzato alla definizione di un concreto programma operativo comune, con interventi, competenze, obiettivi e tempi chiaramente individuati.

L'obiettivo condiviso deve essere quello di contrastare efficacemente la diffusione della PSA e creare nel più breve tempo possibile le condizioni per il superamento dell'attuale situazione emergenziale, tutelando al

contempo le attività agricole, l'economia e il turismo rurale, le attività commerciali e ricettive, il patrimonio naturalistico e la qualità della vita delle nostre comunità.

Nello spirito della più ampia leale collaborazione istituzionale, si resta in attesa di un cortese e sollecito riscontro.

Distinti saluti.

I Sindaci dei Comuni ricompresi, in tutto o in parte, nella zona infetta:

Campagnano di Roma

Capena

Castelnuovo di Porto

Civitella San Paolo

Fiano Romano

Filacciano

Fonte Nuova

Formello

Guidonia Montecelio

Magliano Romano

Mazzano Romano

Mentana

Monterotondo

Morlupo

Nazzano

Ponzano Romano

Riano

Rignano Flaminio

Sacrofano

Sant'Oreste

Roma Capitale – per i territori ricadenti nei Municipi III e XV

La presente lettera è sottoscritta e firmata da tutti i mittenti sopra indicati.